

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATI
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

AI LETTORI

La redazione della *Bollente*, grata della benevolenza dimostrata fino ad oggi dagli abbonati e dai lettori, i veri martiri del giornale, augura loro nella ricorrenza delle feste tutto le felicità che la loro fantasia può ideare.

Dal canto nostro facciamo solenne promessa di mantenerci anche per il prossimo 1897 fedeli al nostro programma, incuranti degli attacchi dei maligni, sicuri nella nostra coscienza di onesti pubblicisti.

L'anno nuovo segni l'alba di un'era migliore e la nostra Italia possa sorridere ancora in giorni più rosei.

La Redazione.

BENEFICENZA

E' un tema inesauribile e di circostanza; chiedo quindi perdono di discorrerne ancora, dopo che, in questi giorni, nelle colonne dei giornali locali, altri hanno scritto prima e meglio di me.

E prendo appiglio da una polemica cortese dibattuta fra due giovani avvocati non colla presunzione di impancarmi arbitro fra loro, ma perchè, mi pare che, meno in qualche frase oscura che io non ho perfettamente capito, ma che poteva essere aggressiva o personale, in complesso le loro opinioni non mi paiono in disaccordo.

Abbiamo tutti un briciolo di vero nel cervello o originale od acquisito e in un argomento così importante tutti devono portare il proprio contributo di sapere e di esperienza perchè se il problema della fame è solubile la soluzione ne sia quanto più è possibile larga e duratura.

Se sarò prolisso o inopportuno e troppo saturo di reminiscenze, il lettore farà giustizia non leggendomi.

X

La fame ha purtroppo una storia come la guerra, come l'arte, come la scienza

e come il diritto, come le religioni. In tutte le epoche, presso tutti i popoli fra i Greci delle libere repubbliche, fra i Romani della democrazia o dell'impero, del medio evo, ed oggi, sempre la triste figura pallida e macilenta appare all'umanità, severa ed implacabile come la morte anch'essa ha l'insaziabile voluttà di ammirare i volti piangenti e scarni e le lagrime di dolore e la tortura e gli spasimi dell'angoscia.

Le libere istituzioni o l'assolutismo illuminato od arbitrario non hanno potuto mai distruggere la mala pianta, chè anzi quasi sempre fu la plebe scalza ed affamata che ha dato il crollo a monarchie e repubbliche cercando invano in un cambiamento di governo un poco di tregua alla miseria ed al bisogno.

Dal Tersile Omerico alle plebi affamate sull'Aventino, ai questuanti del medioevo, agli affamati della rivoluzione francese, ai disoccupati d'oggi, è tutta una triste catena non interrotta di dolori e di pianti.

E non è mancata neppure fra il triste dramma anche la fame desiderata. La fame volontaria e serafica di San Francesco d'Assisi e di Santa Geltrude che spogliandosi colla privazione di cibo, dell'adipe che tiene avvinto il corpo vile a questa terra, valle di lagrime, si preparavano a volare leggeri e quasi immateriali in paradiso.

Sarà possibile curare nell'avvenire la triste piaga?

I socialisti dicono di sì, noi diciamo che pel mondo non è prossima l'aurora felice di tutte le rivendicazioni e di tutte le felicità, ma non ci permettiamo di discutere a fondo l'arduo problema perchè incompetenti e perchè troppo ci dilungherebbe dall'argomento.

Ma noi tocca a provvedere al bisogno dell'oggi, sperando nell'avvenire ed augurando che se un giorno la libertà fu di uno solo coll'autocrazia, poi fu di pochi coll'aristocrazia, poi di molti col governo borghese, venga il giorno che la libertà sia di moltissimi.

In quel giorno, e non si fraintenda il nostro pensiero, colla cooperazione, colla libera associazione e colla previdenza l'operaio avrà saputo istruirsi ed educarsi così da essere atto alle funzioni di governo, ed allo stato borghese, allargata la cerchia dei partecipanti alla suprema autorità, succederà lo stato operaio. E già le nazioni s'incamminarono su questa strada e dove l'ope-

raio ha maggiore istruzione e maggior cultura, là va guadagnando gradatamente l'accesso a tutte le cariche che sono compenso al sapere ed alla correttezza sociale.

Ma non succederà lo stato socialista perchè al di sotto del popolo che studia e lavora, al disotto dell'operaio onesto e probo ed attivo e valido, vi è la plebe che per una triste fatalità non potrà scomparire che con una lenta evoluzione.

Nella storia del mondo e del pensiero non avvengono rivoluzioni, ma l'opera lenta e continua di causa ed effetti è la sola legge che determina i fenomeni sociali.

O se pure avviene che in un giorno di pazzia, sia pure sublime come nella rivoluzione francese, gli uomini trascendono dalla natura e dalla storia volendo compire il miracolo, pure la realtà presto giunge ad ammonirli del loro errore ed alle frenesie del '92 succede l'impero e la santa alleanza e la restaurazione (Continua).

La conducibilità dell'Elettricità SENZA FILI CONDUTTORI

E' risaputo da tutti che una parte delle grandi scoperte è dovuta al mero caso; e al giorno d'oggi, coi portenti che ci diede la scienza, si può dire giustamente che non c'è più nulla di impossibile, e quindi, anche un'intelligenza men che limitata può risollevarsi dai segreti della natura le più insperate sorprese.

Infatti ho letto sui giornali che un italiano, il Sig. Marconi, ha sperimentato a Londra, con uno splendido successo, una sua invenzione che deve apportare uno sconvolgimento generale nella Telegrafia, e mi fece ricordare un articolo del *Bollettino Telegrafico* del regno d'Italia, di oltre 25 anni or sono, in cui si riportava che un Canonico della Liguria aveva trovato un mezzo col quale poteva corrispondere a qualunque distanza senza fili conduttori: e finiva con queste precise parole: mettetemi alla prova.

Io non ricordo chi fosse il compilatore di quel *Bollettino*, nè il Direttore Generale dei Telegrafi, nè il Ministro dei Lavori Pubblici; dovevano essere

certamente tre uomini di stampo; ma mi figuro con quale atto di sprezzante commiserazione si saranno stretti nelle spalle esclamando: Povero pazzo!

E non può essere diversamente, perchè non ho mai più sentito parlare di quel ritrovato, se non in oggi che il Marconi lo tradusse in atto pratico sulle rive nebbiose del Tamigi.

E se la riescita, come non vi ha ombra di dubbio, sarà per essere favorevole, l'Inghilterra ci saprà certo insegnare quanto sia preziosa la proprietà di una tanta scoperta, obbligandoci a comperare, prima le sue sterline coll'agio contro la nostra carta sporca, per pagare poscia il diritto di privativa, dovuto ad un nostro connazionale, in correlativo al prezzo di 50 centesimi al chilogramma del suo ferro zincato!

In correlazione allo stesso argomento mi giova qui ricordare un'altro fatto poco dissimile. Nel Dicembre del 1859 assisteva nell'ufficio centrale telegrafico di Torino, alle esperienze, per un guasto di linea, fatte dal professore di Telegrafia, che, colla bussola dei seni e coi logaritmi alla mano, lo precisava a 40 chilometri di distanza; mentre secondo il mio modesto avviso si ritrovava poscia nelle comunicazioni interne dell'ufficio stesso.

E discorrendo sulla conducibilità della corrente elettrica attraverso le linee telegrafiche, terminava col seguente sillogismo: se il filo conduttore della terra si presta per il passaggio di una o più correnti, non vi ha ragione per cui anche sopra un filo aereo non si possano immettere diverse correnti senza che si debbano menomamente influenzare. E questa mia convinzione la riconfermava, alcuni anni appresso, nel mio trattato *Morse e la sua Telegrafia* che passava affatto inosservata.

Stearn, nel 1879, con un suo congegno speciale, risolveva, in pratica, la mia induzione, e col suo sistema telegrafico a doppia, tripla e quadrupla trasmissione si arricchiva sul tracciato altrui.

O che forse i nostri governanti si preoccupano delle conquiste dei genii e della scienza! G. REVERDITO.

TIPOGRAFIA TIRELLI
Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento